La situazione internazionale e il movimento democratico romano

Una risposta positiva e unitaria

La prima risposta del movimento democratico romano e dei comunisti al rapido aggravamento della situazione internazionale nel Medio Oriente, soprattutto dopo la «guerra preventiva» del generale Dayan contro gli stati arabi, è stata già una risposta diffusa e di notevole valore politico.

Sul terreno degli schieramenti politici va rilevato il fatto importante che, ad onta della campagna anticomunista che la *Voce Repubblicana* ha creduto bene di scatenare prendendo pretesto dalla crisi del Medio Oriente, le forze politiche già impegnate nella campagna per il Vietnam hanno saputo mantenere, nonostante certe differenze, un sufficiente grado di unità. Al Consiglio comunale e provinciale sono state pronunciate dichiarazioni unitarie a nome di tutti i gruppi, dai presidenti delle assemblee dichiarazioni che fanno giustizia della vergognosa campagna antiarabi promossa dalla grande stampa borghese e dai repubblicani, con sì incredibilmente accodata una parte dello stesso Partito Socialista Unificato, ponendosi in aperta contraddizione con le proprie tradizioni di solidarietà verso il movimento di liberazione dei popoli coloniali. La Camera del Lavoro ha anch'essa preso una giusta ed equilibrata posizione (solidarietà col movimento di liberazione arabo, rifiuto dell'antisemitismo e riconoscimento dello stato di Israele, difesa della pace) come pure il Comitato romano della pace. Analogamente tutto il processo unitario sviluppatosi in maniera articolata negli ultimi mesi, il nuovo clima di dialogo fra le varie forze politiche (comunisti, socialisti, cattolici) ha consentito il mantenimento di uno spirito unitario anche nell'affrontare il difficilissimo momento internazionale che attraversiamo.

Non possiamo quindi che sottolineare il valore di questo fatto, poiché esso ci consente di affrontare con estrema chiarezza il complicato nodo mediorientale, dire a tutti le cose come stanno, richiamare ognuno al dovere della presenza e della vigilanza. Lo diciamo questo perché dobbiamo ancor più di prima ed in maniera più larga richiamare la classe operaia, i lavoratori, i cittadini, i democratici alla necessità della mobilitazione e della presenza per salvare la pace del mondo. Mentre scriviamo la pace appare oggi minacciata dalla insistenza della aggressione israeliana contro la Siria, continuata in dispregio delle decisioni dell'ONU e con la evidente solidarietà degli Stati Uniti d'America; azione questa che mette ancora più in luce — ove ve ne fosse bisogno — come le responsabilità principali ricadano oggi sulla condotta politica di Israele che, dopo l'ascesa al potere — di fatto — di Dayan, ha iniziato e continua la guerra contro gli stati arabi.

L'ammonimento degli stati socialisti a Israele perché cessi dall'aggressione e ritiri le sue forze sulla linea di armistizio del 1948 tende non solo a contrastare l'espansionismo di Dayan (apertamente proclamato nelle sue stesse dichiarazioni) a danno del movimento di liberazione arabo, ma soprattutto a creare le condizioni effettive e reali della pace, poiché nessuna stabilità e nessuna pace sarebbe possibile se l'ONU e il mondo subissero, senza agire energicamente per ristabilire l'equilibrio delle cose, l'aggressione preventiva di Israele e premiassero il militarismo di Dayan. Tuttavia la gravità della situazione sta innanzitutto nella linea degli Stati Uniti d'America, nei suoi intrighi nel Medio Oriente, nel suo tentativo di utilizzare Israele contro il movimento di liberazione arabo. Questa linea aggressiva degli Stati Uniti appare ora in maniera lampante, non solo con la violenta ripresa dell'aggressione al Vietnam, ma con l'azione di pratico incoraggiamento ad Israele perché persista nell'aggressione.

Il momento dunque è molto grave. Per salvare la pace, per essere solidali con il movimento di liberazione arabo, ed anche perché il riconoscimento all'esistenza dello stato di Israele possa essere collocato in un altro quadro, opposto a quello della aggressione alla Dayan, dobbiamo continuare nella nostra battaglia. Tre cose sono oggi indispensabili: unità politica, azione per la pace, vigilanza. Nelle fabbriche, negli uffici, nei quartieri le nostre sezioni, i nostri compagni prendano un largo contatto con gli altri lavoratori, con i cittadini, con i compagni socialisti, con i democristiani, con gli indipendenti, allo scopo di illustrare la situazione, le nostre posizioni e le nostre proposte, e di trovare il modo — in maniera unitaria — di continuare, nelle nuove e drammatiche condizioni, la nostra lotta unitaria per la pace.

Renzo Trivelli

Ricordato il martirio di Giacomo Matteotti

Ieri mattina nel quarantatreesimo anniversario del martirio di Giacomo Matteotti, l'amministrazione comunale ha reso omaggio alla memoria del parlamentare antifascista.

Il vice sindaco, avv. Grisolia, con il quale erano l'assessore Di Segni e una rappresentanza capitolina, ha deposto una corona d'alloro sul ceppo che, al Lungotevere Arnaldo da Brescia, segna il luogo dove Matteotti fu rapito dai fascisti.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — E' convocato per domani alle 9,30 in federazione. O.d.g. «situazione internazionale». Sono invitati i compagni responsabili delle zone della città e della provincia ed i segretari aziendali.

COMIZI — Sulla crisi in Medio Oriente e la campagna stampa comunista si svolgono oggi i seguenti comizi: Velletri (ore 10,30) Trivelli; Licenza (ore 17,30) Fredduzzi; Nazzano (ore 20) Canponi; Trevignano (ore 19) Colaiacomo; Fiumicino (ore 10,30) Gensini; Quarticciolo (ore 10,30) Marroni. Sempre oggi avranno inoltre luogo le seguenti assemblee: Roviano (ore 18,30) Braccitorsi; Casal Morena (ore 17) D'Agostini; Castellaccio (ore 16) Vitali; P. Medaglia Lotti (ore 10) Tozzetti; Ottavia (ore 10,30) Michetti; Garbatella (ore 9,30) cellule IV, V Cecilia e Mariani; Centocelle Castani (ore 10,30) Di Stefano.

COMUNALI — Domani alle 18 riunione del CD e dei segretari delle cellule della nettezza urbana.

È imminente una decisione del governo sulla futura gestione del Leonardo da Vinci

FANNO GOLA A DUE MINISTRI I MILIARDI CHE ESCONO OGNI ANNO DA FIUMICINO

L'aeroporto rimarrà statale o passerà in gestione all'IRI? — Essenziale è anche, però, l'eliminazione degli appalti d'oro — Le compagnie aeree tutto d'accordo: ferrovia o metropolitana per collegare rapidamente l'aeroscalo alla città — Un servizio di elicotteri

Giorni di vigilia per il futuro dell'aeroporto di Fiumicino: si decide per i lavori di ampliamento e potenziamento, per la gestione, per i collegamenti fra lo scalo e la città. Sono in corso riunioni ministeriali, di tecnici, di esperti. Una commissione, quella presieduta dal sottosegretario al bilancio sen. Caron, dovrebbe far presto conoscere i suoi deliberati in ordine ai due primi problemi, quelli dei lavori e della gestione strettamente collegati dopo le *aranciere* dell'IRI.

Per la terza pista i piazzali di parcheggio degli aerei. L'ampliamento degli edifici della stazione si prevede sia necessario: la somma di 35 miliardi di lire (ma si tratta — secondo molti — di una previsione ottimistica) la somma sarà sborsata dallo Stato usufruendo dei fondi del piano quinquennale, oppure sarà urgente una società, che interverrà? Il gruppo di lavoro del senatore Caron (ma è lo stesso gruppo che sta studiando da un anno se partecipare o no alla costruzione dell'aerobus in collaborazione con altri stati europei), del quale fanno parte tecnici ed esperti dell'Ispettorato dell'aviazione civile, dei ministeri del Tesoro, del Bilancio, dei Lavori Pubblici, dovrà appunto comunicare al comitato per la programmazione economica i lavori e gli studi sui lavori sul piano preparato dall'ispettorato dell'aviazione civile e soprattutto sulla gestione.

E' attorno a questo ultimo punto la gestione che in questi giorni si discute, con polemica anche. C'è chi vuole la conferma della gestione statale e quindi, la esecuzione dei lavori con i fondi della programmazione, chi invece prospetta e appoggia la «rizzazione» dello scalo. Le Partecipazioni Statali assumerebbero la gestione per 35 anni, anticiperebbero loro la somma per i lavori che sarebbero appaltati si dice a licitazione privata.

Un «affare d'oro» fatta l'IRI assumendo la gestione di Fiumicino ha rilevato nei giorni scorsi il presidente della società che gestisce gli aeroporti di Milano. Ed infatti, ogni anno l'aeroscalo offre un utile allo Stato di oltre un miliardo di lire. Per il 1968 le previsioni danno 4 500 milioni di utili contro 3 200 milioni di spese. In realtà gli utili che offre Fiumicino sono ben superiori. In quel miliardo e 200 milioni di guadagno infatti non sono previsti i notevoli, giganteschi profitti degli «appalti d'oro» che nello scalo romano sono forse più numerosi degli aerei che ogni giorno si adagiano sulle piste. Qualunque sia la decisione che verrà presa, aeroporto statale o «rizzato» dunque una decisione da prendere e quella di eliminare gli appalti, di gestire direttamente tutti i servizi.

Prevarrà la tesi degli «rizzatori» o quella di coloro che propugnano la conferma della gestione dello Stato formando una società presso il Ministero dei trasporti e dell'Aviazione civile che gestisca tutti gli scali statali? La guerra la discussione la polemica è aperta. Da una parte il Ministero delle partecipazioni statali dall'altra il Ministero dei trasporti in mezzo i miliardi che ogni anno escono da Fiumicino. Chi la spunterà.

Altro problema in discussione in questi giorni è quello dei collegamenti fra lo scalo e la città. C'è stata una riunione l'altro giorno al Ministero dei trasporti: grande accusata, la strada. La situazione del traffico ogni giorno peggiora. Un autobus un'auto, dallo scalo a Fiumicino, può impiegare anche 1 30 2 ore. Negli anni prossimi la paralisi del traffico sulle strade si accentuerà mentre all'aeroporto giungeranno sempre più passeggeri con i «Jumbo» e i supersonici. Il problema è urgente: la decisione da prendere è quella di collegare l'aerostazione con un unico mezzo, rapido e di grande capacità di trasporto. La scelta non può essere che quella di una linea ferroviaria prolungando l'attuale che arriva sino alla stazione di Porto oppure quella di una diramazione della linea metropolitana Roma-Ostia. Secondo questo progetto (della STEFER) una diramazione di sette chilometri si staccherebbe dal chilometro 19 dell'attuale linea e arriverebbe all'aerostazione superando la zona tecnica dell'Alitalia.

Interessante a questo proposito l'inchiesta che l'agenzia *Air Press* ha svolto fra le aerolinee che operano a Fiumicino. La preferenza è per la metropolitana che da San Paolo a Fiumicino impiegherebbe soltanto 20 25 minuti. Il collegamento aeroporto-città si inserirebbe così nel sistema di trasporto metropolitano. Secondo le compagnie aeree, inoltre, il collegamento metropolitano rapido e celere, facilmente raggiungibile da ogni punto della città, potrebbe servire anche tutto il personale (alcune decine di migliaia) che lavora giorno e notte nell'aeroporto.

Nel corso della riunione al Ministero è stata prospettata anche la necessità dello spostamento dell'Air Terminal. Dall'inchiesta di *Air Press* è risultato che le compagnie aeree non sono contrarie allo spostamento se necessario, da via Giolitti a San Paolo mentre avversano la soluzione EUR. «Se si deve arrivare all'EUR tanto vale recarsi a Fiumicino» è stato risposto.

Anche la ferrovia Roma Aeroporto viene vista di buon occhio. In molti aeroporti europei del resto funziona un servizio di treni città-aerostazione. Ma per essere efficiente il treno deve giungere sino nel cuore dell'aeroporto. Nel futuro, con elicotteri sempre più perfezionati, di grande capacità ed energia economica anche un servizio elicottero naturalmente complementare di quello metropolitano o ferroviario meriterà di essere previsto.

Importante comunque è che si decida non soltanto bene ma anche presto sia per i lavori di ampliamento, sia per la gestione, sia per i collegamenti. Tutto il servizio aeroportuale deve subire un profondo miglioramento.

c. r.

Venerdì grande manifestazione

Incontri di pace in tutti i quartieri

Pace nel mondo, solidarietà con i popoli arabi, riconoscimento della sovranità di tutti gli Stati — Durante la manifestazione presieduta dal compagno Enrico Berlinguer parleranno Sereni e Trivelli — Giovedì dibattiti popolari nelle sezioni del Partito

I comunisti romani sono impegnati nello sviluppo della campagna per la stampa comunista nel quadro di una forte iniziativa di lotta per la pace in rapporto alla situazione nel Medio Oriente e nel Vietnam. Dopo l'attivo del 5 giugno scorso centinaia di riunioni hanno dato il via alla sottoscrizione per la raccolta dei 100 milioni con i quali la Federazione romana concorre all'obiettivo nazionale del due miliardi per l'Unità.

Decine di assemblee, di dibattiti unitari, di comizi e di manifestazioni si sono svolte sui temi della pace, realizzando una presenza ed un contatto con i lavoratori e con altre forze politiche. Nei prossimi giorni, anche in rapporto al permanere della grave situazione internazionale un ulteriore impulso dovrà esser dato alla mobilitazione ed all'impegno dei comunisti romani. Momento centrale e tappa di questa mobilitazione sarà rappresentato dalla manifestazione che, presieduta dal compagno Enrico Berlinguer avrà luogo venerdì 16 giugno in un teatro cittadino nel corso della quale, aprendo pubblicamente la campagna per la stampa comunista, parleranno il compagno Emilio Sereni della Direzione del Partito e Renzo Trivelli segretario della Federazione romana sul tema: «Pace nel mondo, solidarietà con i popoli arabi, riconoscimento della sovranità di tutti gli Stati». Accanto a questa manifestazione centrale si terranno giovedì 15 giugno sullo stesso tema in un gran numero di sezioni romane dibattiti popolari nel corso dei quali il PCI si incontrerà con i cittadini romani.

Oggi, domenica, si svolge intanto la prima giornata straordinaria di diffusione de L'UNITA' che vede impegnato tutto il Partito in uno sforzo eccezionale di propaganda e di orientamento.

La Segreteria della Federazione comunista invita le sezioni ad adoperarsi per il pieno successo di queste iniziative ed affinché la sottoscrizione raggiunga per venerdì prossimo nuovi importanti risultati. I versamenti potranno essere effettuati direttamente nell'ufficio amministrativo che funzionerà nell'atrio del teatro.

Monte Spaccato

Si inaugura la nuova sezione del PCI

Questa sera a Monte Spaccato, saranno inaugurati i nuovi locali della sezione di Monte Spaccato, che sono stati realizzati con il concorso e la solidarietà de compagni e dei democratici. I compagni della sezione invitano tutti i cittadini a raccogliersi a piazza Cornelia all'8 30 ove prima dell'inaugurazione, il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana, terrà un comizio sui temi legati alla pace nel mondo e al conflitto in atto nel Medio Oriente.

Sulla Salaria

Maserati contro taxi: sei feriti sulla Salaria

Sei feriti in un drammatico e spettacolare incidente sulla Salaria al chilometro 9 una Maserati, lanciata a cento all'ora, ha travolto in pieno un taxi che stava effettuando una conversione tracciandolo per circa venti metri. Sia i passeggeri del taxi che quelli della Maserati sono rimasti feriti e sono stati medicati in osservazione. Sono il conducente del taxi Edoardo Argenti di 69 anni, Giuseppina Matteucci di 65 anni e la figlia Fulviana di 9 anni che viaggiavano sull'auto pubblica; Marcello Giordani 43 anni conducente della Maserati, la moglie Anna Maria Buglioni di 33 anni e il figlio Tommaso di 11 anni. Ad eccezione dell'Argenti, ricoverato in osservazione, tutti gli altri hanno avuto prognosi variabili dai 40 ai 30 giorni. L'incidente è avvenuto [illegible] ad un noto ristorante: anzi il taxi stava effettuando la conversione proprio per entrare nel parcheggio del locale. Quando la vettura era giunta a metà corsia però è sopraggiunta la Maserati il cui conducente non ha potuto evitare lo scontro. Le due auto incastrate hanno proseguito nella corsa, arrestandosi soltanto dopo venti metri, nel centro della strada. Sul posto si sono recati gli agenti della stradale per i rilievi e i vigili del fuoco che hanno rimosso le due auto.

Le vacanze estive sono iniziate con tre giorni di anticipo

Da ieri chiuse quattro scuole su cinque Cinquantamila studenti verso gli esami

Solo il venti per cento degli studenti medi terminerà martedì le lezioni — Venerdì il via agli esami di licenza media inferiore (circa trentamila ragazzi) e di licenza ginnasiale (3500 studenti) — Il 3 luglio l'inizio delle prove di maturità

Ci siamo. Per gli scolari e gli studenti di tutta Italia è ormai iniziato il periodo cruciale: quello degli scrutini, dei quadri, degli esami. Ieri, infatti, decine e decine di scuole medie (inferiori e superiori) hanno chiuso i battenti con tre giorni di anticipo sulla data — il 13 giugno — che era stata prefissata mesi or sono. Lo ha deciso e comunicato pochi giorni or sono il ministero della Pubblica Istruzione e mercoledì chiuderanno solo quelle scuole che hanno meno di venti classi e che sono, almeno a Roma, la minoranza. Le elementari invece chiuderanno a scaglioni, a partire dal 16 giugno.

Almeno l'ottanta per cento degli studenti medi, dunque, non tornerà a scuola lunedì e vivrà i soliti giorni d'ansia in attesa dei quadri che dovrebbero comparire a partire da martedì, mercoledì (nell'atrio dell'Augusto, il liceo di via Gela, saranno affissi per esempio il 13). Migliaia e migliaia di essi, poi, continueranno, se non intensificheranno, lo studio: sono, per la precisione, circa cinquantamila ragazzi per i quali battono ormai alle porte gli esami di licenza media di licenza ginnasiale, di maturità.

Nelle scuole medie i consigli dei professori, che hanno cominciato a riunirsi tre, quattro giorni fa, debbono anche decidere a quale sessione ammettere i ragazzi. Essi hanno infatti la possibilità di rimandare direttamente alla sessione autunnale di settembre quegli alunni che, pur non essendo completamente insufficienti, non vengono però giudicati maturi.

L'anno scorso gli esaminatori non furono eccessivamente duri. Possono testimoniarlo le cifre. Nella sessione estiva fu respinto solo il 6,39 per cento dei ragazzi: vale a dire, rapportando la percentuale ai dati di quest'anno, circa 1 800 ragazzi dei trentamila che, da venerdì, affronteranno l'esame. Venne promosso invece il 57,24 per cento (diciassettemila candidati all'incirca) mentre vennero rimandati a settembre dopo le prove o completamente senza nemmeno poter sostenere la sessione estiva circa undicimila alunni, pari al 36 34 per cento.

Gli esami di licenza media, come quelli di licenza ginnasiale ai quali parteciperanno circa 3 500 ragazzi, inizieranno appunto venerdì prossimo con la prova scritta di italiano. Dovrebbero concludersi entro il 28 giugno seguendo questo calendario: 17 giugno: prova grafica o pratica di educazione artistica; 19 giugno prova scritta di lingua straniera; 20 giugno: prova scritta di matematica; 21 giugno: prova scritta (facoltativa) di latino; 22 giugno: inizio degli orali.

Infine le prove di maturità, classica e scientifica, e le abilitazioni inizieranno il 3 luglio. Gli aspiranti universitari hanno dunque più di venti giorni di tempo per concludere la preparazione.

Riprende la lotta per il contratto

Autolinee ferme domani nel Lazio

Domani non funzioneranno i servizi delle autolinee private nel Lazio. I sindacati hanno unitariamente proclamato uno sciopero di 24 ore che inizierà alla mezzanotte sino alle 24 di domani. Riprende così la lotta dei lavoratori del settore per il rinnovo del contratto. Se non accadranno fatti nuovi nella prossima settimana, altre 48 ore di sciopero saranno proclamate dai sindacati. E' evidente che le responsabilità del disagio cui saranno costrette le popolazioni e solo dei proprietari delle autolinee. Sono venti mesi che il contratto è scaduto.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso di inviare a tutte le Amministrazioni delle centinaia e centinaia di paesi della nostra regione che nel corso degli scioperi rimangono completamente isolati da ogni mezzo di trasporto, un documento per illustrare ulteriormente i termini della vertenza. Inoltre i sindacati nel corso dei prossimi scioperi terranno dei comizi in varie località della regione.

LUCIANI — I lavoratori dello stabilimento dove sono minacciati 250 dipendenti su 850 si sono riuniti ieri in assemblea per esaminare la grave situazione nello stabilimento. In un ordine del giorno inviato ai ministeri del Lavoro dell'Industria delle Partecipazioni Statali al prefetto e al sindaco si chiede un intervento si rileva l'ulteriore aggravamento per l'economia della città e si chiede qualora l'azienda insistesse nei licenziamenti, di chiedere un controllo pubblico e sindacale sui criteri di gestione al fine di vagliare dettagliatamente lo stato attuale dell'azienda, dal punto di vista economico-produttivo quindi elaborare nuove soluzioni, come la creazione di una nuova fabbrica costruzione resa necessaria dai diritti di esproprio sanciti dal Piano Regolatore.

APPALTI ROMANA GAS — Per la vertenza nelle ditte appaltatrici della Romana Gas dove è stata chiesta una riduzione degli organici del 30%, l'assessore Di Segni, si è impegnato con i rappresentanti dei lavoratori a convocare, presso il Comune, entro qualche giorno una riunione congiunta dei rappresentanti della Camera del lavoro della CISL e della UIL, della Romana Gas e dell'API (Associazione Piccole Industrie) per dare modo all'on. le Di Segni di realizzare la riunione è stato rinviato l'incontro tra le parti.

Velletri: comizio di pace

Alle 10 30 il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, parlerà ai cittadini di Velletri sulla pace nel mondo, oggi.

Sotto la protezione della polizia

SQUALLIDA RIUNIONE DI FASCISTI GRECI CHE INNEGGIANO A PATAKOS

Una quarantina di studenti greci, si sono riuniti ieri, mattina alle 9 in una sala del cinema Fiorella CIVIS sotto la protezione della polizia per inneggiare al regime fascista instaurato in Grecia con il recente colpo di Stato. Scopo della riunione era di dimostrare che gli studenti greci in Italia erano solidali con il governo di Patakos e infatti un funzionario della ambasciata greca si è subito premurato di affermare che quegli studenti erano «i veri rappresentanti dello stato greco» mentre invece i giovani che hanno espresso il loro sdegno per il colpo di stato fascista non erano che «degli agitatori». Naturalmente la notizia della riunione, svoltasi in gran segreto, ha provocato grande indignazione fra gli studenti greci della capitale. I quaranta giovani venuti a Roma da diverse città per riunirsi a pochi passi dalla Farnesina, infatti, sono una spia della importanza degli studenti greci in Italia e non rappresentano certo i sentimenti della massa degli giovani greci che hanno già espresso il loro sdegno per il regime fascista. C'è da chiedersi piuttosto perché ai 40 giovani sia stata messa a disposizione da parte dell'autorità italiana una sala e perché sia stata addirittura mobilitata la polizia per proteggerli.

Più tardi la Federazione delle associazioni studentesche elleniche in Italia ha emesso il seguente comunicato. «Il governo fascista greco nel suo vano tentativo di soffocare la reazione scatenata da tutti gli studenti greci antifascisti all'estero, convoca un convegno antidemocratico per intimidire gli studenti che con tutta la loro anima combattono la dittatura monarco-fascista [illegible] al loro [illegible] libertà e di [illegible] abbattere la [illegible] che con la [illegible] impossessata illegalmente del potere nella notte del 21 aprile. Noi studenti, democratici, condanniamo apertamente questa nuova provocazione della dittatura militare e affermiamo la nostra solida volontà di continuare la lotta sino al giorno in cui la nostra patria riacquisterà la libertà. Compatte le forze studentesche democratiche coscienti del loro dovere di fronte al popolo greco che duramente viene colpito un'altra volta dal fascismo, che ha seminato nuove vittime nel paese dove è nata la democrazia rendono omaggio alla nuova resistenza, frutto della volontà e del desiderio dei greci patrioti di costruirsi un avvenire migliore e più democratico».

Edilizia: punto primo per la occupazione

Le sorti della situazione del [illegible] e della economia cittadina [illegible] sono [illegible] al centro [illegible] della programmazione. Alla riunione presieduta dal sen. Di Segni, sono intervenuti i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori. Nel corso della riunione si è cercato di identificare i problemi a breve e lungo termine e per la piena occupazione. Dopo ampia discussione si è convenuto di fissare i seguenti punti: 1) difesa edilizia, 2) infrastrutture varie e servizi, 3) finanziamenti, 4) consorzi industriali Roma Latina, 5) intervento pubblico ruolo aziende di Stato, 6) collegamento regionale azione del CRPE del Lazio, 7) istruzione professionale per le qualificazioni e riqualificazioni.

La prossima riunione, al cui ordine del giorno sono stati posti i problemi relativi ai primi due punti si terrà il giorno 19 corrente nella stessa sede.

AFFERMAZIONE DELLA FERRERO SUL MERCATO INGLESE

L'industria dolciaria piemontese FERRERO ha celebrato a Londra il lancio sul mercato inglese della consorella, FERRERO LIMITED, che ha la sede a Eastcote nel Middlesex. La Società FERRERO, che impiega in Europa 7500 dipendenti — un fatturato annuo di circa 70 miliardi e stabilimenti di produzione anche in Germania e Francia — è la maggiore industria dolciaria italiana e dell'Europa Continentale. Alla riunione hanno partecipato oltre cento rappresentanti e dirigenti delle massime aziende e catene di distribuzione inglesi. Erano inoltre presenti l'addetto commerciale italiano ed il segretario della Camera di Commercio italiana a Londra.

La tazzina di caffè a settanta lire

Fino a 70 lire la tazzina di caffè. La decisione è stata presa dall'assemblea degli esercenti bar caffè pasticcerie e affini. Il prezzo minimo è stato fissato in 50 lire e varia fino a 70 secondo della categoria degli esercizi. Fattorino di uno dei prodotti, il pubblico consumo. Lo aumento riguarda non solo, inoltre in decisione presa dall'assemblea degli esercenti consente a altri [illegible] con [illegible] Sembra infatti che [illegible] il prezzo di altri generi di consumo quali [illegible] nei bar e nei caffè che [illegible] prezzo [illegible] dalle case produttrici. L'elenco dei prodotti con [illegible] esercenti sono destinati a subire delle variazioni il prezzo e in via di elaborazione.